ASSOCIAZIONE AMICI FONDAZIONE CIVILTÀ BRESCIANA
DELLA BASSA E DEL PARCO DELL'OGLIO

Sede: via A. Manzoni, 22 - 25027 Quinzano d'Oglio (Brescia)
Cod. Fisc. 97062050173

Il Beato Amedeo da Silva, Mendes de Silva

(?, 1420 circa – Milano, 10 agosto 1482)

Verolanuova, ottobre -2017-

Lezione sulla vita del Beato
a cura del

Prof. **Gian Carlo Corada**

Venerdi 17 novembre ore 15,15, Auditorium Biblioteca di Verolanuova, in collaborazione con l'U.A.V.

IL BEATO AMADEO DA SILVA (Gian Carlo Corada il relatore)
E' una delle operazioni culturali che caratterizzano la nostra specificità: far conoscere fatti e personalità di rilievo pur spesso sconosciuti al grande pubblico.
Siamo grati al dott. Corada per averci messo a conoscenza di questo frate francescano di origine portoghese vissuto nel XV secolo assai tenace nell'agire per rinnovare le regole dell'Ordine francescano e attivissimo nel fondare numerosi conventi: nel Bresciano a Quinzano, Iseo, Erbusco e nel Cremonese, Cremona e Castelleone.

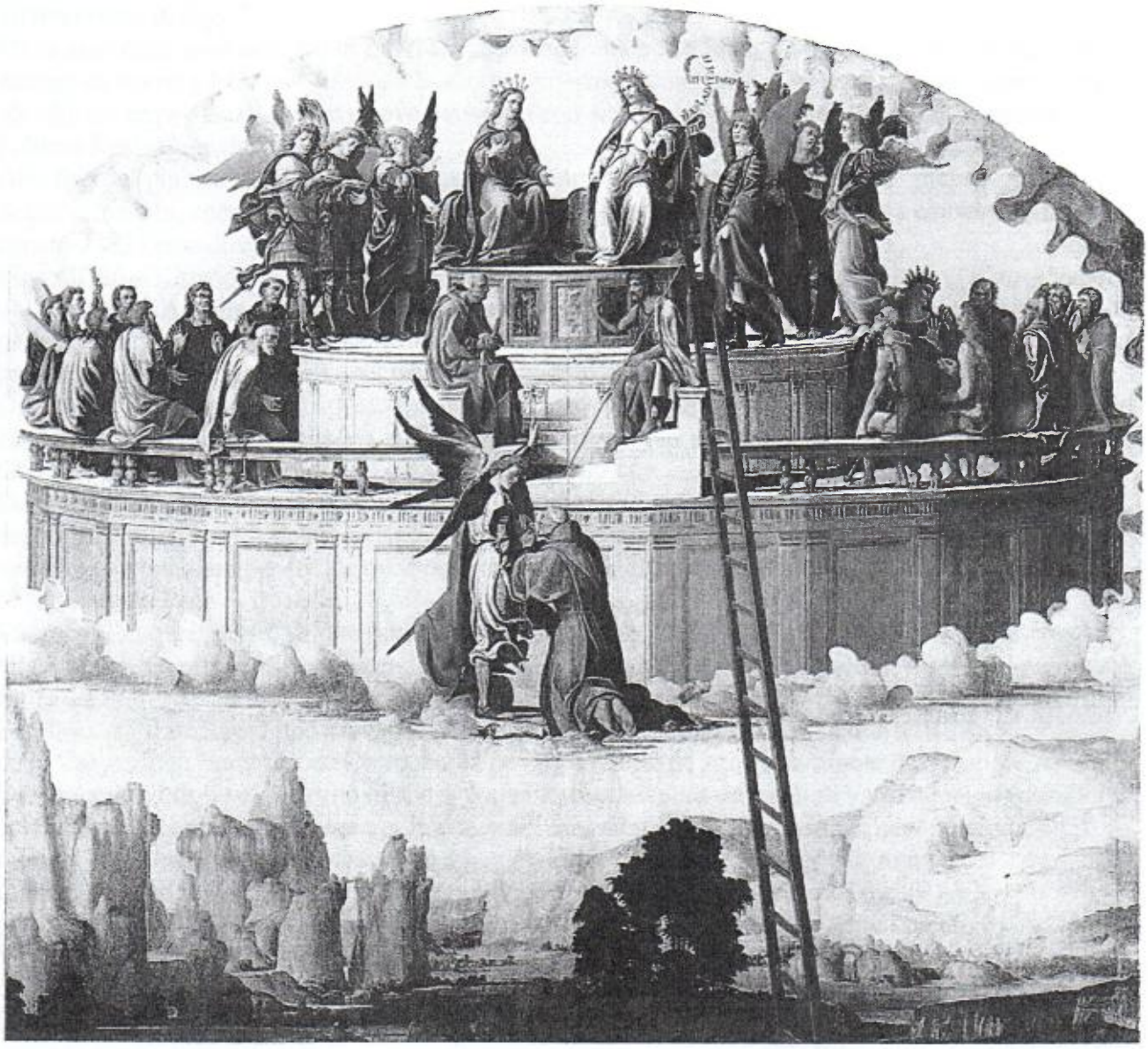
Il Beato Amadeo (1424 circa- 10 agosto 1482).

La chiesa di S. Maria in Bressanoro è stata fatta erigere, più o meno così come la vediamo, insieme ad un grande convento purtroppo oggi non più esistente, ampliando costruzioni da tempo presenti, da colui che viene chiamato Beato Amadeo nelle cronache del tempo e successive. Qualche discussione vi è sull'anno dell'edificazione, ma i più propendono per l'inizio nel 1461 o 1462 e la conclusione meno d'una decina d'anni dopo. L'edificio ed il ciclo di affreschi che contiene sono stati abbastanza studiati negli scorsi decenni. Per la chiesa e gli affreschi rinvio al bel libro di G. Pandini, edito nel 2002, fornito pure di nutrita bibliografia. Meno s'è parlato del fondatore, il Beato Amadeo appunto, anche se è stato uno dei maggiori protagonisti della storia lombarda ed italiana della seconda metà del Quattrocento. Di lui parleremo oggi, nel 530° anniversario della morte, anche se con i limiti dettati dalla circostanza. Soprattutto non potrò che accennare all'opera a lui attribuita, l' "Apocalypsis Nova", che approfondiremo in altra occasione.
Di Amadeo abbiamo poche e confuse notizie fino a quando, nel 1453, lo troviamo con certezza a Perugia, dove era giunto dopo un lungo e faticoso viaggio dalla penisola iberica, per chiedere di essere ammesso nell'Ordine di S. Francesco.
Aveva allora circa trent'anni. La data esatta della sua nascita è incerta, come pure incerto è il luogo ed incerta la sua giovinezza. Non che manchino le biografie! Ma quasi tutte derivano da una "Vita" anonima, stampata a Milano alla fine del '400, dal carattere decisamente agiografico, scritta certamente da un qualche seguace che aveva a disposizione l'archivio del convento principale fondato da Amadeo e che si basò molto sulle testimonianze dei primi compagni[1]
Da tale "Vita", comunque, si possono trarre diverse indicazioni che, con l'ausilio di altre fonti (lettere di Amadeo e documenti d'archivio, cronache del tempo ed altre biografie), permettono di ricostruire almeno per l'essenziale le vicende, oggi quasi del tutto dimenticate, che videro protagonista questo straordinario personaggio; vicende che sono, io credo, oltre che importanti storicamente, rilevanti pure per le testimonianze di intensa religiosità che ci porgono.

Amadeo non parlava volentieri delle sue origini. Per umiltà, spiega l'Anonimo, visto che "la comuna opinione si è che l'era de la casa regale di Castiglia". Nondimeno, i frati a lui più vicini, e cioè Giorgio di Valcamonica, Giacomo da Marliano, Giovanni d'Alemagna, Egidio da Monferrato e Bonaventura da Cremona, gli strapparono nel corso degli anni alcune confidenze, che l'autore de la "Vita" riporta integralmente.
"Alcuna volta confessava ch'el padre era de Castiglia e la madre de Portugaglia". Ecco perché, nelle cronache, talvolta viene definito "yspanus" (e lui stesso si firma così) e tal altra "lusitanus". D'altronde, la distinzione tra Portogallo e Spagna era recente, i legami fra le Case regnanti e le famiglie aristocratiche strettissimi, come pure forti i contrasti e le liti per eredità e titoli. Specialmente, è ovvio, nelle zone di confine, in quell' Estremadura parte della romana "Lusitania" e aggregata alla Corona di Castiglia nel XIII secolo.
Amadeo potrebbe dunque essere nato in una qualche famiglia nobile (difficile credere davvero

---

[1] Biblioteca Ambrosiana, S. Q., N. III, 19 I.G.I. 149. È un esemplare rarissimo (quello dell'Ambrosiana è l'unico completo; a Brescia ve ne è uno lacunoso), in 8°, di fogli 520. Non porta né data né indicazione del tipografo e del luogo di stampa. Ma si può, con buon margine di sicurezza, risalire alla data: gli ultimi avvenimenti citati si riferiscono al 1486 e l'autore stesso fa continui riferimenti agli anni appena successivi alla morte di Amadeo come ad anni recenti. Il libro sarà dunque stato scritto nel 1487 o '88 e stampato appena dopo, come anche lo stile e i caratteri di stampa suggeriscono. L'autore era, probabilmente, un monaco amadeita del convento di S. Maria della Pace di Milano: si riferisce ad Amadeo come al "padre nostro", è dettagliatissimo quando tratteggia le origini e lo sviluppo della Congregazione, cita documenti presenti solo nell'Archivio amadeita (come risulta anche da un Inventario consultabile, oggi, all'Archivio di Stato di Milano), è informato dei contrasti degli Amadeiti con gli Osservanti e parteggia apertamente per i primi. L'autore dice di avere in precedenza scritto un'altra "Vita", in latino e molto meno ricca di informazioni. Ora ha molte più cose da raccontare e testimonianze da riportare, e vuole farlo in italiano per raggiungere più lettori.



Visione del beato Amedeo Menez da Sylva *(autore- Pedro Fernàndez de Murcia 1513)*

Questa tavola monumentale, eseguita agli inizi del Cinquecento (periodo in cui il pittore soggiornò fra Roma, Napoli e Lombardia), proviene dalla chiesa dell'eremo di Montorio Romano, in Sabina, dove il francescano Amedeo Menez da Sylva ebbe alcune delle sue visioni. La chiesa divenne luogo di culto per gli amadeiti. Nel 1472, su chiamata di papa Sisto IV, Amedeo fondò sul Gianicolo la chiesa di San Pietro in Montorio.

Chiesa di Santa Maria in Bressanoro

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

La **chiesa di Santa Maria in Bressanoro** sorge a breve distanza da Castelleone, sopra una piccola altura in mezzo alla campagna.

L'originalità planimetrica della struttura e la precocità tipologica la rendono uno degli edifici di culto d'interesse della prima età rinascimentale nel territorio dell'antico ducato milanese. Lo stile architettonico della chiesa si colloca a cavallo tra le tendenze tardo gotico lombarde e le prime esperienze rinascimentali [1].